

scot. Lo capisco benissimo, che quando si comincia un'agitazione si riesce ad ottenere la firma di uomini eminenti e di cuore, ma quando la situazione cambia di aspetto, ed il Governo viene a conoscere qual'è lo scopo di questa agitazione...

Nofri. Lo provi che ha cambiato aspetto.

Pelloux, presidente del Consiglio... il Governo deve intervenire. Ed in quanto alla questione dei manifesti, siccome è in diritto dell'Autorità politica di proibirli quando ritiene che abbiano uno scopo che può portare dannose conseguenze alla pubblica tranquillità, ha il sacrosanto dovere di proibirli, li ha proibiti e così farà sempre.

Nofri. È un atto politico. Allora proibite anche il Parlamento.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli De Cristoforis e Taroni, al ministro dell'interno, « sull'arbitrio commesso dall'autorità politica milanese colla proibizione del Comizio per la petizione al Parlamento in favore dei condannati politici. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. La questione del Comizio di cui parla l'onorevole De Cristoforis nella sua interrogazione, è perfettamente analoga a quella dei manifesti, perchè i Comizi cadono sotto le stesse disposizioni che regolano la pubblicazione di manifesti e le altre manifestazioni pubbliche. È permessa qualunque riunione pubblica, sempre però nei limiti della legge di pubblica sicurezza. Quindi, se l'autorità politica riconosce che non sia il caso di autorizzare la pubblicazione di un manifesto, può anche non autorizzare un Comizio. Ora l'autorità politica di Milano, avendo riconosciuto che permettendo il Comizio potevano derivarne conseguenze dannose all'ordine pubblico, e poteva nascere qualche grave agitazione, ha usato di un suo diritto col proibirlo, ed io aggiungo che non posso darle torto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Io debbo rispondere a tutte le obiezioni mosse dal presidente del Consiglio alle interrogazioni precedenti e alla mia, che la proibizione dei manifesti, l'arbitrario sequestro delle schede, l'invasione nei locali dove queste schede si raccoglievano, sono tutti mezzi escogitati dall'autorità politica per sminuire l'effetto delle petizioni

nel Parlamento, per sminuire il numero delle firme.

L'intimidazione viene naturalmente da quest'atto del Governo, e le autorità prendono a pretesto dei loro atti soltanto il pericolo non cessato, il pericolo che da un momento all'altro possa tornare l'agitazione come c'è stata nel maggio.

Io non posso portar qui la prova legale della quiete che regna specialmente dove l'agitazione fu più forte e minacciosa; però per analogia e per derivazione, posso dire una parola che persuaderà l'onorevole presidente del Consiglio; posso dire cioè che le autorità da lui dipendenti si sbagliano di gran lunga, e non sono animate che da un timore puerile quando credono che realmente queste agitazioni esistano tuttora.

Il Consiglio comunale di Milano infatti, nella cui città l'agitazione fu così forte, mentre votò un plauso al Commissario del Governo per la repressione violenta fatta all'epoca dei tumulti, ieri votò per acclamazione un ordine del giorno esprimente il desiderio dell'amnistia per i condannati politici del maggio. Io vado a cercar sempre la sostanza nelle cose; e che cosa, io domando, significa questo? Significa che il Consiglio comunale, che aveva allora votato il plauso per la repressione dell'agitazione, oggi, potendo dire che l'agitazione è finita, domanda l'amnistia, cioè la dimenticanza di tutto il passato che è brutto da una parte e dall'altra. Questo è il mio concetto.

Mi pare quindi che si possano fondatamente smentire le autorità politiche in quanto affermano, le quali poi continuano con tante sevizie verso i cittadini che se non temessi d'annoiare la Camera, il che non faccio mai, potrei citare a centinaia.

Non dico che una sola cosa, ed è che mi sembra ingiusto fermare continuamente per le vie delle persone per domandar loro le generalità; arrestare operai e tenerli due o tre giorni in guardina, minacciandoli e quasi eccitandoli a reagire con quei mali modi che usano molti degli agenti della questura; impedire gli atti delle Società; tenerne sequestrati i denari che servono al mutuo soccorso.

Ora il dire che il pericolo esiste sempre, e quindi che s'intende tenere per altri sei mesi disciolte queste Società, è la stessa cosa che contraddire al voto del Consiglio comu-